

LA SICILIA

La vedova Grassi: "Palermo non ha futuro"

PALERMO- «Non vedo futuro per Palermo». Alla vigilia del settimo anniversario della morte di Libero Grassi, Pina Malsano, la vedova dell'imprenditore ucciso il 29 agosto da due killer di Cosa Nostra perché si opponeva al racket, si dichiara pessimista sulle possibilità della città di liberarsi dalla mafia: "E' una città irredimibile - afferma - e basta vedere quanti imprenditori pagano il pizzo, come è emerso dagli ultimi blitz, per rendersi conto che non è cambiato niente. Nei commercianti non è avvenuta quella presa di coscienza che in molti ci aspettavamo. Solo la magistratura continua a lottare, ma senza denunce non può contrastare un fenomeno così diffuso». Parole confermate dalla Confesercenti, secondo cui «a Palermo il racket è gestito direttamente da Cosa nostra»; «l'efficienza dell'attività investigativa da sola non basta a debellare il fenomeno»; «gli imprenditori denunciano raramente e difficilmente collaborano con la giustizia»; "Inattuale legislazione antiracket è troppo farragিনosa e inadeguata". Di qui la proposta della Confesercenti di costituire un pool antiracket e antiusura della Procura. Oggi Grassi verrà ricordato alle 9,30 in via Alfieri, dove fu ucciso, e alle 10,30 in Consiglio comunale. «Sono curiosa di vedere quali politici e commercianti parteciperanno alla commemorazione», dice Pina Maisano. Intanto, il presidente del Consiglio comunale Costantino Garraffa, in una lettera aperta alla città, sottolinea che nonostante ci sia una «maggiore consapevolezza» rispetto alla mafia, «il racket è ancora vivo e vegeto. Le ultime operazioni delle forze dell'ordine hanno messo in luce che a pagare per prime, in questa città, sono le imprese più note, anche dopo il 29 agosto 1991, come se nulla fosse accaduto». E tutto ciò mentre il presidente della provincia di Palermo, Francesco Musotto, ricorda Libero Grassi come «l'esempio più alto dell'imprenditoria sana che ha portato il senso di libertà fino al sacrificio personale»; Fianco Piro, portavoce nazionale della Rete, invita «ogni imprenditore, ogni commerciante ad avere la consapevolezza che la lotta al racket, la denuncia, sono possibili» e Pino Toro, coordinatore di CDU, si rivolge all'amministrazione comunale perché ponga «al centro del dibattito politico la questione del ripristino della legalità».